



*l'orgoglio di essere asino*



## Sommario di questo numero:

PROFUMO DI PALIO - C'era una volta a Torrita -Di Leonardo Roghi - <i>il Brillante</i> .....	1
PERCHÉ DOVREI CORRERE?- Un "divertissement" sul palio dei somari- Di Alberto Morganti - <i>il Narratore</i> .....	4
L'ESODATO E L'AQUILONE... cioè la tristezza in un volo- Di Paolo De Robertis – <i>il Tonante</i> .....	6
QUATTRO CHIACCHIERE CON-I PASTARDI – NUOVA COPPIA DEL COZY CRIME- Di Michela Vittorio - <i>L'Accogliente</i> .....	8
OK I FARMACI..... ma perché non provare-- Di Salvatore Cassarino - <i>l'Audace</i> .....	11
COME UN OROLOGIO AL CONTRARIO- Interessanti incontri durante una "carrellata" nella storia del paese- Piero Frullini – <i>lo Storico</i> .....	13
LE ISTITUZIONI EUROPEE E IL RUOLO DEL PARLAMENTO - Anticipazioni di un interessante Forum di Nicola Censini, in programma il 27 Marzo al Teatro degli Oscuri.- <i>La Redazione</i> .....	16

## In copertina:

*Una fantasia di Alberto Morganti –il Narratore*



## PROFUMO DI PALIO

### C'era una volta a Torrita...

Di Leonardo Roghi - il Brillante

C'era una volta a Torrita di Siena..... si vorrei cominciare questo articolo raccontando una storia che ha il sapore della favola, come quelle che raccontiamo di solito ai nostri nipoti.

#### La Storia

Appunto tanto tempo fa, quando a Torrita, il Centro Storico era intensamente abitato e si sentivano per i borghi i ragazzi che giocavano per strada sempre richiamati dalle mamme per tornare a casa a fare merenda o per i compiti del giorno, dove ogni portone era una attività artigianale o commerciale.



La Posta, la Farmacia il Comune e i negozi erano la ragione per la quale tutte le persone che abitavano

al di fuori della cinta muraria venivano in Paese per le spese e per le varie necessità.

Questo via vai era bellissimo tutto si muoveva intorno a questo centro, vi orientava tutta la vita della zona, ci conoscevamo tutti e la scuola, fin dalle elementari, faceva fiorire in tutti un senso di appartenenza fantastico.

Noi ragazzi ci eravamo organizzati in Bande: Della Porta a Pago, dei Giardini, della Ghiaccera, del Muraglione .... Il nostro divertimento erano le battaglie a spadate e le guerre con le fionde e le frecce oltre alle classiche sassaiole molto pericolose.

Tanta era la voglia di divertirsi stando insieme, magari anche con poche possibilità, ma con la consapevolezza che era più divertente che giocare da soli da soli.

In questa atmosfera un gruppo di "**Gaudenti Illuminati**" intuirono che proprio in quel determinato momento c'era bisogno di una manifestazione paesana identificativa che coinvolgesse un po' tutti.

Furono valutate varie ipotesi con diverse possibilità, ma alla fine prevalse l'idea che una gara comprendente le 4 porte del Paese fosse la soluzione migliore.



Approfondendo l'idea su quale gara misurarsi ci furono molte proposte, ma prese campo quella di festeggiare San Giuseppe, il Santo dei falegnami; infatti a quel tempo Torrita era piena di fabbriche di mobili e il falegname era uno dei mestieri più eser-





citato... di conseguenza coinvolgere l'Asino fu la scelta più appropriata, nacque così il Palio dei Somari o Sagra di San Giuseppe.



La storia la conosciamo un po' tutti, noi figli del Palio.



Porta a Sole, Porta a Pago, Porta a Gavina e Porta Nuova si costituirono subito come contrade, scegliendo i propri colori, il proprio fantino, insomma una fulminea organizzazione che divenne immediatamente operosa trascinando dentro un po' tutti. Si svolse così la prima manifestazione e subito gli altri

rioni, che non avevano fatto parte delle 4 porte designate, visto il successo della prima edizione chiesero di organizzarsi a loro volta e perciò presero vita le altre quattro Contrade: Cavone, Refenero, Stazione e Le Fonti con i loro rispettivi colori e organizzazione di Contrada.



Questo è il Palio ai giorni nostri.

## **Riflessioni**

La considerazione più interessante che vorrei prendere in esame è l'impatto sociale che questa manifestazione, nata con così semplice spontaneità, ha prodotto nella popolazione di Torrita. Considerazione che molto mi intriga e mi rende orgoglioso. Oggi, grazie ai nostri figli, la festa è in un crescendo stupendo e coinvolgente ogni anno sempre di più, trovo che tutto questo meriti una attenta riflessione.





Noi che abbiamo qualche anno in più vorremmo trasmettere che quello di cui i nostri ragazzi sono i magnifici protagonisti è il risultato di una ferma volontà di volersi divertire "Insieme". Questa parola spesso travisata e abusata nei social media, dove la realtà ci rende invece tutti più soli e insoddisfatti.



Vorrei riuscire a far comprendere quanto sia appagante il sorriso e l'entusiasmo "insieme" di tutta una contrada, spesso fino alle lacrime fin dalla presa in possesso del Palio appena vinto.

La festa del Palio è un momento di divisione aggregativa. Può sembrare un ossimoro, ma rispecchia la realtà, dove l'aggregazione sta nella festa condivisa da tutti mentre la divisione è la specificità di ciascuna contrada che gareggia per il simbolo di vittoria: il Palio.



Con passione, con agonismo, senza acredini né aggressività e tantomeno rancori. E' un momento di

bellezza e di gioia che il paese di Torrita regala ogni anno ai propri cittadini e agli ospiti che ogni anno intervengono numerosissimi in questa occasione.



Per questo motivo la Redazione della Lanterna ha deciso che il numero di Aprile sarà interamente dedicato alla manifestazione con foto e interviste ai protagonisti del Palio di Torrita 2024



AUL – Leonardo Roghi - Il Brillante





## PERCHÉ DOVREI CORRERE?

### Un “divertissement” sul palio dei somari

Di Alberto Morganti - “il Narratore

Ero sdraiato su un prato verdissimo a guardare le nuvole che si rincorrevano nel cielo turchino, in anni in cui marzo pazzo non aveva contagiato il clima con la propria pazzia e le stagioni erano come erano, senza che ci si facesse troppo caso. Intorno a me ronzio di insetti e asini che pascolavano scodinzolando tranquillamente.

Ero immobile e forse un po' assopito quando una farfalla blu decise di posarsi sul mio naso. Al mio involontario sussulto la farfalla si era allontanata svolazzando lì vicino. In quei pochi attimi sul mio naso,



però, era risuonato nelle mie teste qualcosa come:

“... qui è più tenera”  
“... meglio che nella stalla”  
“...spostati che mi fai ombra...”

Mi servo delle parole per esprimere qualcosa di comprensibile ma non erano voci, piuttosto immagini e concetti fulminei, dei frammenti-pensiero.

La farfalla blu era tornata a posarsi lentamente sul naso e dentro la mia testa era successo di nuovo. Concentrandomi, mi resi conto che erano gli asini ad emettere quei messaggi-pensiero e mi feci più attento.

“Certo che in primavera l'erba è proprio al meglio”  
“E'anche tempo di festa per gli umani che cominciano a uscire di nuovo dalle case e stare all'aperto”  
“E a noi che importa?”



“Eh! importa sì! Ho sentito dire che ci faranno correre”  
“Correre? Figurati! Io devo avere un buon motivo per correre”  
“Nemmeno col bastone?”  
“Il bastone??!! Al-

lora sì che mi impunto!”

“Anche io e magari tiro anche una coppia di calci”

Arrivano pensieri di qualcun altro:

“Ho sentito dire che lo fanno per gioco”

“Gioco un corno, ti fanno correre per niente e se non lo fai ti bastonano”

“Ma no, pare che ti sollecitino con qualche pacca data con le mani”

“Sì, vabbè, che corrano loro se li diverte e noi staremo a guardare”.



Si era aggiunto ancora qualcuno alla conversazione:

“Io ho più esperienza di voi e lo so, mi hanno fatto correre nel palio dei somari”

“Ah sì!!! bravo! e tu hai corso?”

“Certo! più di una

volta. Ci so fare io!”

“E che ci hai guadagnato?”

“Beh, io non ho vinto la corsa, ma ho visto come hanno festeggiato il vincitore”

“E come?”

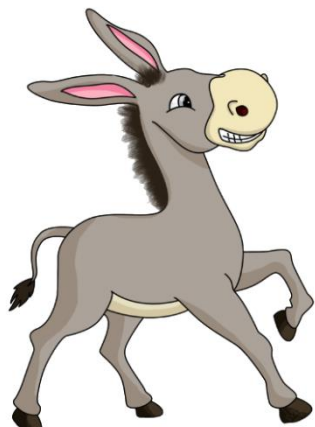
“Gli umani gli sono corsi attorno, lo hanno abbracciato, alcuni lo hanno perfino baciato”

“Mamma mia: gli umani già puzzano che non gli si sta vicino e anche gli sbaciucchiamenti? Che schifo”

“Allora è meglio non correre, figuriamoci vincere. Tanto noi mica vinciamo qualcosa.”



“Sono d'accordo anch'io, come dicevo, se vogliono correre, che corrano loro”.



Ho aperto un occhio con prudenza per non spaventare la farfalla; non volevo che volasse via, ed ho visto che al gruppo di asini che pascolava si era unito un vecchio asino. Doveva essere quello che aveva corso qualche palio. Nel frattempo arrivava trotte-rellando un asino piuttosto robusto.



“ Ma che problema c'è a correre? Io corro “

“Sì, ma corri lentamente e per tratti corti; la corsa del palio è lunga e poi si fanno più giri”

“Quanti giri?”

“Mah, due... tre... “

“Non te lo ricordi eh? O non sai contare? Sei proprio un ciuco”

“Ma insomma, ditemi perché dovremmo correre. Ma noi somari che vinciamo?”



“Vinciamo niente, ti dicono che sei bravo, ti danno qualche pacca, poi ti portano a spasso in giro ... e poi ...basta”

“E questo sarebbe il premio per correre? E magari per vincere ??? Ma andateci voi e lasciatemi pascolare in pace!”

A questo punto si è materializzato un altro pensiero, calmo, morbido, suadente:

“Chi parla di correre?”

“Mah ... si chiacchierava tra noi, si diceva di correre e vincere la corsa del palio”

“Vincere un palio??? Che bellezza... io adoro il somaro che vince una corsa.....”

La farfalla era volata via, ho aperto gli occhi e ho visto che era arrivata un'asinella.

Che palio memorabile fu quell'anno!



Alberto Morganti “il Narratore”



## L'ESODATO E L'AQUILONE

... cioè la tristezza in un volo.

Di Paolo De Robertis – il Tonante

Una mattina d'estate di qualche anno fa, mentre con il mio canino facevo una passeggiata per il Prato di Arezzo, mi capitò di ascoltare una telefonata, o meglio una parte di telefonata, di un uomo di una cinquantina d'anni. Parlava con un tono di voce tra l'accorato ed il disperato, spiegando che non aveva più lavoro.

Continuai il mio giro per il Prato, però non riuscivo a distogliere gli occhi da quell'uomo che, muovendosi, continuava a parlare quasi curvo su se stesso. Con la mano libera dal telefonino, si stropicciava gli occhi: non era poi tanto difficile capire il perché. La telefonata si protrasse per un po' e, come finì, ne iniziò subito un'altra.

Mi ero un po' allontanato, ma non quel tanto da non poter vedere che, continuando a parlare, manteneva una compostezza, degna dell'abitudine, anche se il suo modo di rivolgersi all'altro fosse quanto mai eloquente.

Finita anche questa telefonata, si frugò più volte in tasca e, con un misurato gesto di stizza, non tirò fuori niente. Cercò nell'altra tasca e trovò una sigaretta.

Mi si avvicinò per chiedermi se avessi un accendino: "mi dispiace non ce l'ho, non fumo" gli risposi dispiaciuto. "Grazie, mi scusi" furono le sue uniche parole, ma dette con un grande sforzo, come se non avesse che poco fiato. Meno male che trovò subito chi gliela accese.

Accesa la sigaretta ringraziò, si girò e con passo lento ritornò verso il muro di cinta della Fortezza. Ci si appoggiò in maniera pesante, come se ci si fosse buttato: con una mano si reggeva la testa, mentre

con l'altra fumava la sigaretta con lente ma profonde boccate.

Confesso che non potevo distogliere lo sguardo da quell'uomo: c'era nel suo modo di muoversi e di guardarsi intorno una compostezza ed una dignità, per nulla schiacciate, però pressate da un'infinità di pensieri che lo facevano quasi ingobbire.

Più volte fui tentato di andargli vicino per scambiarmi qualche parola, ma poi lasciai perdere perché, pensai, che di tutto aveva bisogno all'infuori di parole che avrebbero avuto il sapore di una ingiusta ed irrispettosa commiserazione.

Alzò la testa per seguire il volo di uno stormo di uccelli che si spostavano tra i rami degli alberi, volo che seguì con occhi smarriti, perché si vedeva che non tutta la sua attenzione era catturata da quel volo.

Tutto in lui, il suo camminare, il guardarsi intorno, il fumare, il soffermarsi, erano forse più consoni ad un automa che ad una persona viva: era come se un macigno lo sovrastasse. Sembrava di vederlo.

Ad un certo momento sembrò destarsi, perché la sua attenzione fu catturata da un aquilone.

Si proprio un aquilone grande, variopinto, con tutte le frange intorno che sembrava fischiasse quando venivano investite da un po' di vento. Un bambino lo stava "guidando" per mezzo di un lungo filo, cercando di fargli seguire il vento.

Si mise a guardarlo con attenzione, in qualche momento sembrava, addirittura, che lo volesse rincorrere, ma i suoi occhi, però, non riuscirono a tradire il suo pensiero, non riuscirono a tradirlo al punto che ebbi la netta sensazione di sentirlo parlare, o meglio, sussurrare.

Un sorriso amaro, uno scrollare calmo e affranto della testa, un socchiudere quasi del tutto gli occhi, sembravano dare voce ai suoi pensieri e, come det-





to poc'anzi, sentii tutto il suo scoramento: "anch'io volevo comprare un aquilone ai miei ragazzi, ma non posso, perché quello che ho lo devo assolutamente" centellinare". Era solo un aquilone normale, niente di speciale, ma non posso. Non posso! Non posso! Non so cosa inventare per riprendere quota. Vedo gli sguardi dei ragazzi che non chiedono, ma che capiscono tutto. E' triste! E' penoso.

La pena è essere su di una strada che era tracciata, tracciata sì, ma non sempre vista per bene.

Era solo un aquilone, solo un aquilone! Ma anche per un aquilone ci vogliono idee, ma queste non ci sono!! E' come andare di notte in una strada con i fari che non funzionano! Non ci sono neppure le lampadine!! Per troppo tempo era stato detto che non sarebbe potuto accadere!! E i ragazzi stavano crescendo, non chiedevano altro che un aquilone. Un aquilone regalato da me!! Avrei voluto dare loro maggiori certezze, stimoli, in poche parole, più forza per crescere, per arrivare a conquistare una loro sicurezza. E questo mi è stato tolto!!

Vorrei urlare: la voce non c'è ! Vorrei muovermi: le gambe non funzionano!

Quando giro per strada mi sento un niente nei confronti di chi incontro, cammino rasentando i muri, i loro sguardi mi sembrano frecce avvelenate: fanno un male bestia!!

Nessuno mi verrà a cercare per propormi qualcosa. Dovrò guardarmi intorno, bussare a porte la cui risposta è scontata, dovrò, quindi, ricordarmi di fare ciò che ora è più difficile riprendere in mano.

Trent'anni buttati via con un soffio. Trent'anni sono un secolo. Un secolo buttato al vento.

In un secolo sai quanti aquiloni avrei potuto comprare!!! "

A.U.L. Paolo De Robertis il Tonante





## QUATTRO CHIACCHIERE CON...

### **I PASTARDI - NUOVA COPPIA DEL COZY CRIME**

Di Michela Vittorio - L'Accogliente

Q Una nuova tipologia di romanzi sta imponendosi, coinvolgendo una fascia di lettori sempre più ampia: il *cozy crime*, ovvero gialli, polizieschi lievi, ironici, spiritosi.

E tra gli scrittori che voglio proporvi ci sono loro, i *Pastardi*: una coppia letteraria, Ferdinando Pastori e Cristina Aicardi, che ha prodotto, a quattro mani, due romanzi simpatici e scorrevoli.

Partiamo dal prim: ***Dolce da morire***, edito nel 2023 da Laurana Editore. Ambientato tra la Brianza e la nuova e vecchia Milano, divisa tra uno skyline ardito e mozzafiato e le zone periferiche, ci tiene deliziosamente avvinti dalla prima all'ultima pagina.

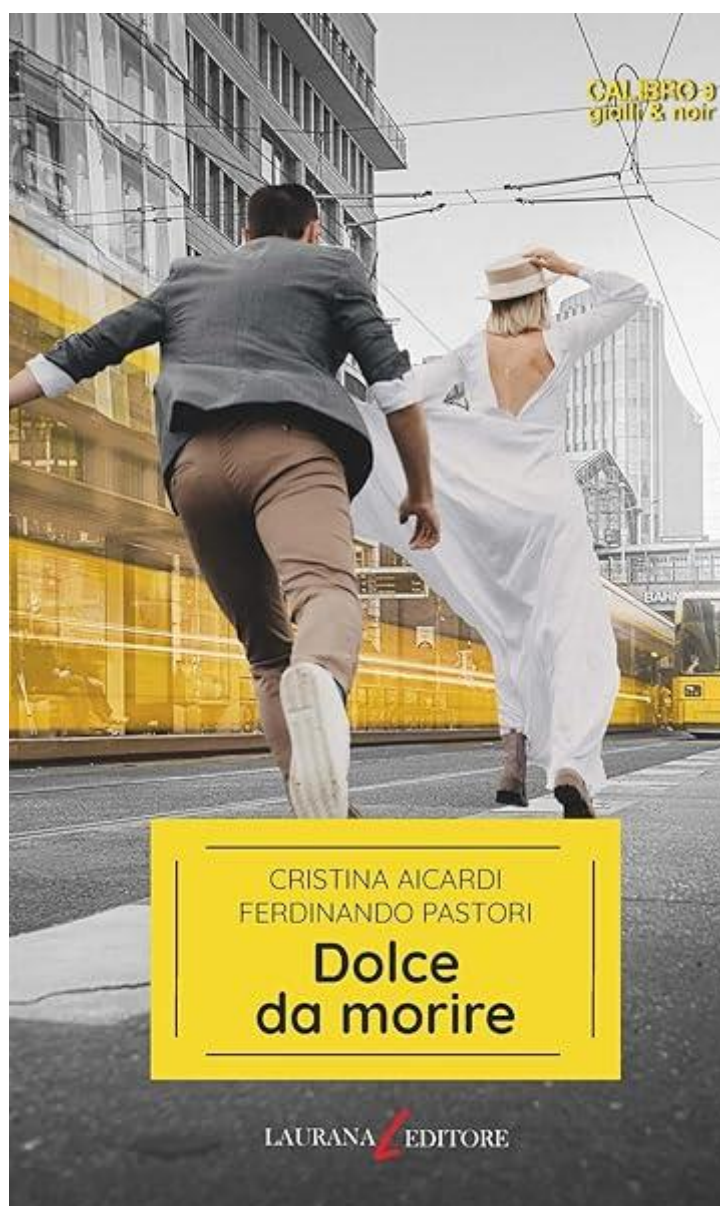
I primi elementi che ci colpiscono sono i nomi delle protagoniste, che iniziano con la lettera O: Olivia, Ottavia, Olimpia, Olga; poi quelli maschili: Franco, Severo, Giusto...

La vicenda, all'apparenza semplice, non ci risparmia colpi di scena e momenti comici e drammatici, doppi e tripli sensi, a partire proprio dal titolo.

Olga Cazzaniga Peroni, preoccupata per la nipote Olivia, giovane che si sta affermando come titolare della pasticceria *Le tentazioni d'O*, fidanzata con un antiquario molto più anziano di lei, Attilio de Stefani, di cui la famiglia si fida poco, contatta Franco Reali, della Reali Investigazioni. Da qui prende avvio un simpatico turbine di vicende che ve-

dono coinvolti personaggi, luoghi, situazioni che vanno dal comico al drammatico, senza risparmiarci momenti di suspense e colpi di scena inaspettati.

Molti i personaggi primari e secondari, descritti con maestria e credibilità: Magda, che lascia rimpianti e sensi di colpa in Franco, Alena Havarkova, spregiudicata arrivista, il gatto Oscar e... *last but not least*, Frau, ovvero Irma, la matriarca di questa simpatica famiglia al femminile, burbera ma sempre vigile e presente.







Si arriva così al secondo capitolo, **Tutta colpa di Chopin**, che è riuscito, come il primo, a fare centro.

Complici gli ingredienti utilizzati e ben amalgamati: i protagonisti simpatici e credibili nella loro (a)normalità, ambienti- strade, vie, piazze, paesi per lo più notturni, sentimenti, dinamiche, suspense, trame ben condotte e finale scioglie i dubbi.

Nemmeno in questa puntata Olga perde l'occasione di infilare il naso, e le mani, dove non dovrebbe.

In pericoloso bilico tra il Nero- il cui vero nome è Benedetto Cicogna- e Franco Reali, riesce a essere

d'aiuto, o d'impiccio- a seconda del punto di vista- in una storia di furti e ricettazione.

Questa volta la vittima è Emma, amica di Olivia, sorella di Olga, ben diversa da lei: quanto Olga ama gli *sgarri* alimentari – leggi dolci, cioccolatini, brioches- tanto l'altra vive di centrifughe e ingredienti salutari, non rinunciando a qualche ritocco estetico provvidenziale.

I battibecchi tra Olga e Olivia, Olga e Frau Irma la madre, Olga e Franco e il Nero ... Olga e il mondo intero sono proverbiali ma... il cuore di Olga batte nella direzione giusta e l'amore per chi subisce in-

giustizia è la molla che, alla fine, conduce alla risoluzione del caso che, in ogni giallo che si rispetti, non è così scontata e prevedibile.

Lasciamo però la parola a loro: Cristina Aicardi e Ferdinando Pastori, ovvero: i *Pastardi*.

**D.** Come è nata la passione per la scrittura?

**Cristina:** non ho mai pensato di scrivere, sono stata sempre una buona lettrice. Il tutto ha preso avvio in una folle serata di aprile di due anni fa.

**Ferdinando:** per me è una passione molto più collaudata, perché il mio primo romanzo risale al 2003.

**D:** ...e l'idea di scrivere in due?

**Cristina:** casualmente. Stavamo presentando l'edizione del *Nebbia Gialla* (Festival del Noir che si tiene ogni anno a Suzzara) in edizione streaming nel 2021, per via del Covid; in un momento di pausa stavamo scherzando, come facciamo sempre. Siamo amici da anni. E lui (indica Ferdinando) ha detto: dovremmo scrivere qualcosa da ridere, insieme. Io ho detto di no: non ci penso nemmeno.

**Ferdinando:** la sua prima reazione è







sempre quella di dire no (ride)

**Cristina:** poi però, siccome sono molto coerente, ci ho ripensato: avevo Olga che girava per casa...

**D:** in che senso Olga si aggirava per casa?

**Cristina:** non so spiegarlo: mi si è presentata già completa di famiglia ingombrante...

**D:** alloranon è vero che è lui lo scrittore...anche tu sei una mente creativa!

**Ferdinando:** (ride) si comincia sempre così volti, voci... immagini.

**D:** detto in questo modo, fuori contesto, potrebbe apparire un'affermazione pericolosa!

**Ferdinando- Cristina:** (ridono)

**D:** (rivolta a Ferdinando) chi dei due è la mente creativa e com'è lavorare con una donna? Quanto devi soggiacere e subire?

**Ferdinando:** ho imparato molto: prima di tutto che lei ha sempre ragione. Soprattutto nel primo libro. Eravamo già arrivati quasi alla fine... lei abita in Brianza io a Milano e ci si sente soprattutto via e-mail. Una sera mi è arrivato un bel pezzo, scritto bene però...

**D:** ...però?

**Ferdinando:** non c'entrava proprio niente con il resto del romanzo, gliel'ho detto, siamo rimasti fermi due mesi ma alla fine...

**Cristina:** alla fine mi ha dato ragione...

**Ferdinando:** ovviamente (ridono), ma abbiamo dovuto cambiare buona parte di quanto già scritto precedentemente e modificare quanto avevamo in mente di scrivere dopo.

**D:** (rivolta a Cristina): quanto di te è presente in Olga?

**Cristina:** essendo il mio primo libro non sono andata molto lontano. Olga è brianzola come me, bionda di ritorno ... ha la mia voce, il mio senso dell'umorismo, passione per i giochi di parole. Poi ho aggiunto altro che appartiene ad altri. Non potrei scrivere in modo diverso: Olga è mia, anche se è più giovane di me e sarà sempre così.

**D:** e tu Ferdinando, sei più il Nero o Franco Reali?

**Ferdinando:** io e Franco non potremmo essere più diversi. Lui è rigido, compassato ...

**Cristina:** ... bello...

**Ferdinando:** (ride) sì, sì, bello... non potremmo essere più diversi. Però abbiamo una cosa in comune.

Per tutto il libro lui ha dovuto contenere Olga...io per tutto il libro ho dovuto contenere lei (ride indicando Cristina)... abbiamo una brianzola bionda in comune.

**D:** e con il Nero?

**Ferdinando:** sicuramente di più. Ambedue non vediamo i colori e ci vestiamo di nero. Lui è biondo e...

**Cristina:** ...eri biondo una volta e non puoi nemmeno esserlo di ritorno come me!

**D:** ma voi vi divertite molto a scrivere, da quello che si può intuire.

**Cristina:** certo, altrimenti non lo faremmo. Se scoppio a ridere mentre scrivo...è bello.

**Ferdinando:** in passato ho sempre scritto noir tesi, ben sostenuti... lei invece mi ha insegnato la leggerezza. Questo nuovo modo di raccontare mi è piaciuto tantissimo. Per questo abbiamo deciso di scrivere il secondo, proprio perché il processo creativo ci ha fatto stare bene.

**Cristina:** i nostri due modi di scrivere si compensano: la sua serietà e il mio modo più ondivago...

**D:** all'apparenza sono romanzi leggeri, in realtà poi ci sono citazioni dotte... di chi è questa voce?

**Cristina:** anche se sono leggeri... ci sono momenti di riflessione... forse questo riguarda più lui.

**Ferdinando:** ammettilo, anche tu sei diventata più profonda (ride)... forse la mia scrittura è più ricercata forse... a me piace molto la poesia. Lei, Cristina, dice che sono ossessivo compulsivo perché a volte mi fermo una settimana alla ricerca di una parola piuttosto che un'altra.

**Cristina:** non è facile avere a che fare con uno come lui... io scrivo di getto e poi magari rivedo... sono due tecniche diverse. Poi sicuramente il lavoro di compenetrazione di stili che abbiamo affinato nel primo romanzo ha dato i suoi frutti nel secondo: lui è diventato più leggero, io più dotta.

**D:** è vero. È *tutta colpa di Chopin* è più scorrevole, equilibrato rispetto a *Dolce da morire*. Allora aspettiamo il terzo...

**Risposta:** speriamo dai... non dipende solo da noi.

AUL – Michela Vittorio – l'Accogliente

(materiali messi a disposizione dal saporediunlibro.com)



## OK I FARMACI...

### ... ma perché non provare...

DiSalvatore Cassarino -l'Audace

Chi vi parla o meglio scrive conosce e pratica le arti psicomotorie cinesi da quasi un trentennio tutte le mattine all'alba con amici pelosi (miei gatti) che riconoscono la felinità del gesto avvicinandosi quando, provo a mimare lo slanciarsi della tigre sulla preda.

Scartabellando la letteratura internazionale mi sono imbattuto su un'interessante contributo che volentieri condivido auspicando che possa smuovere qualcosa



Da diversi anni (2001-) come premesso da una recente ricerca internazionale, pubblicata online sul Journal of NeurologyNeurosurgery&Psychiatry è stato dimostrato che Il Tai Chi, l'arte marziale cinese che prevede sequenze di movimenti controllati molto lenti, può frenare i sintomi e le complicazioni della malattia di Parkinson con risultati che ne evidenziano l'abilità di rallentare l'evoluzione della malattia e il ricorso a dosaggi inferiori dei farmaci necessari.

La malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo debilitante e progressivo, caratterizzato da lentezza dei movimenti, tremore a riposo e muscoli rigidi e poco flessibili. Si tratta della patologia neurologica in più rapida crescita al mondo, con un numero di persone colpite che si prevede raggiungerà quasi 5 milioni entro il 2030 nella sola Cina.

Purtroppo i farmaci, pur migliorando i sintomi clinici, non riescono a trattare tutte le manifestazioni della malattia e non si riscontra unanimità nell'ambito della comunità scientifica nel riconoscere l'efficacia nel rallentare la progressione del quadro clinico. Ricerche pubblicate in precedenza suggeriscono che il Tai Chi allevia i sintomi del Parkinson a breve termine e ci si interroga se questo miglioramento possa essere mantenuto per una lunga durata. Nel tentativo di scoprirlo, i ricercatori hanno monitorato due gruppi di pazienti con malattia di Parkinson per oltre 5 anni, da gennaio 2016 a giugno 2021. Un gruppo di 147 pazienti ha praticato il Tai Chi due volte alla settimana per un'ora, con l'aiuto di corsi per migliorare la tecnica.

L'altro gruppo di 187 pazienti ha continuato a seguire le cure standard, ma non ha svolto l'arte marziale. La gravità della malattia è stata valutata formalmente in tutti i partecipanti all'inizio del periodo di monitoraggio e la progressione, compreso l'aumento della necessità di farmaci, è stata monitorata successivamente a novembre 2019, ottobre 2020 e giugno 2021.

Sono stati osservati utilizzando scale di valutazioni internazionalmente validate anche l'entità del movimento problematiche intestinali, urinarie, cardiovascolari altre concernenti il tono dell'umore, la qualità del sonno e le capacità cognitive; Sono state anche analizzate la prevalenza di complicazioni, come discinesie, ossia movimenti involontari, distonia, ovvero anomalie del tono muscolare, progressiva riduzione della responsività (ampiamente descritta) al trattamento farmacologico, lieve deterio-



ramento cognitivo, possibili manifestazioni allucinatorie, la sindrome delle *“gambe senza riposo”*

E' emerso che la gravità della malattia, l'uso di farmaci, il sesso, l'età e il livello di istruzione erano simili in entrambi i gruppi ma che la progressione della malattia è stata più lenta in tutti gli ambiti monitorati nel gruppo Tai Chi, come rilevato da tre scale validate per valutare i sintomi generali, il movimento e l'equilibrio.



Anche il numero di pazienti che hanno avuto bisogno di aumentare i farmaci nel gruppo di confronto è stato significativamente più alto rispetto al gruppo che ha praticato il Tai Chi: 83,5% nel 2019 e poco più del 96% nel 2020, rispetto al 71% e all'87,5% relativamente.

La funzione cognitiva si è deteriorata più lentamente nel gruppo che praticava Tai Chi, così come altri sintomi non legati al movimento, mentre il sonno e la qualità della vita sono migliorati costantemente. La prevalenza di complicazioni è stata significativamente inferiore nel gruppo Tai Chi rispetto al gruppo di confronto.

Cadute, vertigini e mal di schiena sono stati i tre effetti collaterali riportati dai partecipanti allo studio, ma tutti significativamente inferiori nel gruppo Tai Chi. 23 persone infatti hanno subito una frattura, durante mansioni quotidiane ma sono state meno numerose nel gruppo Tai Chi: 6 contro 17.

“Il nostro studio - hanno concluso gli autori - ha dimostrato che il Tai Chi mantiene l'effetto benefico a lungo termine sul Parkinson, indicando i potenziali effetti di modificazione della malattia sui sintomi motori e non motori, in particolare su andatura, equilibrio, sintomi e cognizione”.



“La malattia di Parkinson – hanno aggiunto i ricercatori – può peggiorare la funzione motoria e i sintomi non motori progressivamente nel tempo, causando disabilità e influenzando la qualità della vita; l'effetto benefico a lungo termine sulla malattia potrebbe prolungare il tempo senza disabilità, portando a una maggiore qualità di vita e a un minore utilizzo di farmaci”.

Questo è tutto  
Il mio più cordiale a risentirci...  
L'Audace





## COME UN OROLOGIO AL CONTRARIO

### Interessanti incontri durante una “carrellata” nella storia del paese.

Di Piero Frullini - lo Storico.

Sento il dovere di aprire questo intervento con una presentazione di scuse, dovendo parlarvi di molti personaggi, dovrò senz'altro citare molti nomi: il rischio, calcolato, è di annoiarvi un poco. Spero che l'interesse per argomenti che riguardano cose di casa nostra, passate ma da non dimenticare, faccia superare qualche fastidio dovuto a quelle citazioni.

I responsabili della preparazione e del buon esito della Sagra per il Palio di san Giuseppe hanno interpretato molto correttamente secondo me l'avvenimento annuale, che impegna le otto Contrade torritesi, anche quale celebrazione ricorrente di una manifestazione culturale.

Se col termine “cultura” si intende dare quel pieno significato di promozione per iniziative che trascendano le attività proprie della sopravvivenza e diano senso al processo di conoscenza e di richiamo della tradizione, di reinvenzione d'antichi valori, se al termine “cultura” si vuole assegnare un ruolo di valenza liberatoria dal peso del quotidiano per un respiro più ampio nello sviluppo della vita comunitaria; allora la preparazione della Festa popolare, contraddaiola, del Palio di san Giuseppe, concepita e legata anche ad alcuni incentivi di vario apprendimento come quelli organizzati negli ultimi anni nella settimana che precede quella festa, è senz'altro ben centrata.

Questo fatto costituisce una buona prova che qui, in questo antico borgo dalle tradizioni e dalle attività fecondissime per secoli, niente appare essere andato perduto.

Costituisce, se mai, una sollecitazione a dare evidenza al molto che deve essere tuttora portato alla

luce prodotto dai valori sviluppati in questo territorio privilegiato da un'antica civiltà comunitaria. Mi riferisco in particolare a quanto pertinente all'arte, agli antichi aspetti urbanistici, all'archeologia del territorio. C'è questo filo conduttore, di alto significato nelle indicazioni espresse con continuità, verificabile, che lega gli anni, i decenni, i secoli della storia di Torrita:, sino a condurci, attraverso l'individuazione dei personaggi che hanno reso esplicito quel ruolo assegnato alla cultura di una comunità intera, a visitare quel grande periodo di passioni e di manifestazioni civili che fu il secolo dell'origine, il Tredicesimo, per questo nostro Contado inserito nello splendore di quel grande tempo della storia senese.

In quel secolo la storia dello Stato comunale di Siena fu tra le più mirabili d'Europa. E non fu espressione di vicende di poco conto, se tenne il campo per un intervallo lungo quanto la storia dell'Impero romano, in un clima di rivolgimenti e di affermazioni tra innumerevoli contrasti.

E' tutta un'emozione scoprire e rendere in evidenza, a volo rapido, personaggi che, tornando indietro nel tempo hanno dato forza a quel legame attraverso le opere dell'ingegno e il comportamento dell'onestà civile proprio della loro gente. Ognuno di loro ha guadagnato a pieno merito di essere ritratto in un medaglione per la Sala del Consiglio nel palazzo comunale. Ognuno di loro meriterebbe un monumento: per personaggi di molto minore importanza se ne sono fatti in tanti altri borghi e città!

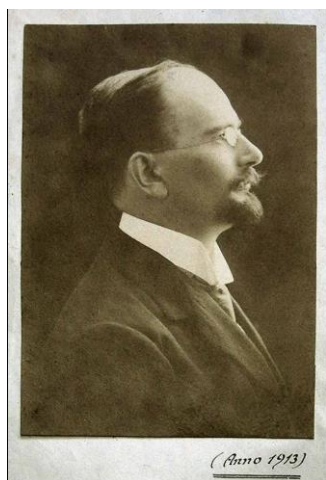
La carrellata che propongo comincia da questo stesso secolo, da concittadini familiari a molti di noi.

Giovanni Maria Guasparri, lo studioso della storia importante o minima di Torrita, ricercatore pignolo tra le antiche carte e le tradizioni, talvolta polemico perché appassionato. Pensate: si è parlato molto, e scritto, della leggenda di Ghino di Tacco- della leggenda, dico - delle sue presunte avventure, così come furono ricostruite romanzescamente dallo



scrittore fiorentino Enrico Novelli, la fonte di Yambo, avventure che sono state poi sfruttate con variazioni da chiunque ha voluto scrivere di quella stessa invenzione. Ebbene, la fonte di Yambo, per quella costruzione fantastica, era negli appunti manoscritti di Giovanni Maria Guasparri, che io ho tenuto più volte tra le mani e letto, quando andavo a fargli visita.

Questo pensavano due artisti in campi diversi: Giulio Neri, amato per la sua grandezza di interprete lirico e per la sua generosa amicizia nei teatri di tutto il mondo; e Parri, pittore, dalla forte personalità, da ammirare per la versatilità dello stile e l'immediatezza della sua espressione formale.



Nel campo della tecnologia ai primi passi del Novecento, Enrico Benedetti, forse inventore, perfezionatore di certo, di quel bizzarro strumento che fu il cambio di marcia applicato ai velocipedi: un personaggio precursore, per questo e per altre sue applicazioni meccaniche.

Nell'Ottocento sono da segnalare, fra tanti, i due grandi filantropi Don Antonio Maestri e il nipote Ottavio Mazzoni Maestri, fondatori dell'Ospedale civico in un tempo in cui, nella prima latenza dello Stato italiano nell'organizzazione delle strutture pubbliche, lo spirito della solidarietà senza bandiera era un lusso da missionari dell'utopia; e i molti canonici della Collegiata, che dettero lustro alla cultura del tempo, vissuta attorno all'organizzazione della Centuria, alcuni dei quali furono tra i promotori di una delle prime annessioni territoriali allo Stato Italiano nel 1861.

Il Settecento fu caratterizzato dall'apertura dello spirito colto alle novità dell'Illuminismo, in un pe-

riodo nel quale la vita del territorio era mortificata socialmente nel rapporto tra autorità protetta dalla politica granducale dei Lorena e gli obblighi delle prestazioni nell'assolvimento assoluto alle regole standardizzate ormai da norme secolari. Per Torrita quella condizione di apertura, come un segnale nuovo, si definì con la formazione dell'Accademia degli Oscuri e con la fondazione di questo Teatro. In quel periodo, la fioritura di personalità significative nel borgo torritese fu straordinaria. Giovanni Battista Davitti, scrittore e giurisperito, tra i fondatori di quell'Accademia e amico dello storico senese Antonio Pecci;

Alessandro Risani, anche lui Dottore in Giurisprudenza all'Università di Siena, poi Avvocato presso la Curia Romana; e suo fratello Fra Aurelio da Torrita, Insegnante e Predicatore, prima tra i Riformati Francesca poi tra i Servi di Maria; i Giurisperiti Gau-







denzio Batignani e Pietro Francesco Fratini; e Luigi Mazzoni, tecnico idraulico, il quale collaborò a fondo con esperienza e passione alla grande opera di bonifica della val di Chiana progettata e diretta da Vittorio Fossombroni.

Anche nel seicento, da poco sotto il dominio dei Medici fiorentini, la comunità di Torrita ebbe i suoi degni rappresentanti nel campo del sapere e delle virtù civili. In quel secolo, Torrita istituisce la propria Scuola pubblica, tra le prime organizzazioni culturali nei borghi italiani. Fu annessa all'antico Spedale, altra istituzione che aveva già una sua Amministrazione nel secolo precedente, finalizzata ad alleviare i bisogni della classe popolare più disagiata e ad accogliere i pellegrini.

In quel secolo, che si apre culturalmente alla luce della rivoluzione galileiana, ebbe i natali in Torrita, e ne fu degnissimo figlio, illustre e stimato, Agostino Aetini: scrittore, matematico, storico, filosofo; autore, tra l'altro, di un'opera sulla Cronologia, che affrontava l'enorme argomento della definizione dello scorrere degli anni del tempo passato attraverso lo studio dei cicli della luna e del sole: un'opera che

ottenne l'importante apprezzamento da studiosi di quel periodo e di quel campo d'indagini, quali il Sergardi e il Bianchini Veronese.

Nello stesso tempo dell'Aetini è l'attività fuori Torrita del torritese Luca Davitti, medico. Egli ebbe come maestri nella Medicina pratica e in Anatomia gli aretini Moreschini e Minetti. La carriera del Davitti fu luminosa e gratificante, se egli arrivò prossimo alla nomina di Archiatra pontificio da parte di papa Innocenzo X: nomina che non si perfezionò per la morte del Davitti, avvenuta nel 1647.

Per non annoiare più di tanto, farò soltanto una citazione per i grandi personaggi torritesi del Cinquecento: Pietro Severi, capitano delle Compagnie di Chiappino Vitelli, Annibale Micheli, esperto di diritto e giudice, il notaio Giovan Francesco Ercolani, cancelliere del Concistoro senese, grande amico del pittore Francesco Vanni. E i due Abati generali degli Olivetani, Pio Nuti, morto alla fine del Cinquecento e Giovanbattista Cenni.

AUL – Piero Frullini – lo Storico







## LE ISTITUZIONI EUROPEE E IL RUOLO DEL PARLAMENTO

### Anticipazioni di un interessante Forum di Nicola Censini, in programma il 27 Marzo al Teatro degli Oscuri.

#### La Redazione

Nell'ambito dei Forum Accademici il 27 Marzo prossimo, al Teatro degli Oscuri di Torrita, Nicola Censini, il Diplomatico, ci farà capire meglio alcuni aspetti delle Istituzioni Europee di cui, tutti, sentiamo spesso parlare, ma pochi sanno realmente di cosa si parla. Il Diplomatico, al secolo Nicola Censini, che da molti anni vive e lavora in questa realtà sicuramente potrà chiarire molti dei nostri dubbi o spiegare molte cose che non sono a noi chiare.



In questa breve anticipazione abbiamo chiesto a Nicola di darci semplicemente la scaletta della sua comunicazione in modo che si scaturisca anche la curiosità di chiarimenti che potranno essere chiesti durante il Forum stesso. Forum che,

come il nome stesso dice, è un luogo di incontro e di confronto più che un punto di semplice comunicazione ed illustrazione.

Quindi, Nicola, incuriosiscici con una breve anteprima e facci venire la voglia di partecipare:

Cari Amici dell'Accademia,

Desidero ringraziarVi innanzi tutto per avermi concesso questo spazio e per avermi dato la possibilità di organizzare questo Forum mercoledì 27 marzo.

Come sapete, il prossimo 8-9 giugno oltre 400 milioni di cittadini europei saranno chiamati alle urne

per eleggere i loro rappresentanti al Parlamento europeo, e soprattutto, per decidere gli equilibri politici che guideranno le istituzioni europee nel prossimo quinquennio. Questo appuntamento si colloca in un momento cruciale per la storia dell'Unione europea, caratterizzato da un contesto geopolitico instabile e da uno scenario socio-economico particolarmente incerto.

Molto è cambiato rispetto alle prime comunità europee degli anni 50-60 e alle prime elezioni dirette del Parlamento europeo nel giugno 1979. In questi anni l'UE è cambiata in modo significativo, non solo in termini di dimensione e composizione, ma anche per quanto riguarda il suo funzionamento e le sue competenze.

Nel corso degli anni, oltre ad aver promosso delle riforme tese a migliorare la sua efficacia e il suo funzionamento, sono stati ratificati alcuni Trattati fondamentali come ad esempio quello di Maastricht (1992), di Amsterdam (1997), di Nizza (2001) e, da ultimo quello di Lisbona (2007) che hanno esteso l'ambito di competenza dell'UE in molte aree, tra cui la giustizia e gli affari interni, la politica estera e di sicurezza comune, la cooperazione in materia di difesa, e altro ancora.

Con l'introduzione dell'Euro e il rafforzamento del Mercato unico europeo - che ha permesso ai cittadini europei di commerciare più liberamente, eliminando le barriere commerciali tra i paesi membri e facilitando lo scambio di beni, servizi, e persone - si è registrata in questi anni una crescente integrazione economica.

Tuttavia - specialmente negli ultimi 15-20 anni - l'Unione europea ha attraversato momenti particolarmente difficili, tra cui ad esempio la crisi finanziaria del 2008, l'aumento dei flussi migratori, i conflitti in Medio Oriente, la Brexit, la pandemia da Covid-19, la guerra russo-ucraina, come quella tra Israele e Palestina.



Nel corso di questi ultimi anni l'Unione europea ha cercato di rispondere a queste sfide adottando alcune misure inedite o contribuendo ad esempio ad approvare il *Next Generation EU* (e i conseguenti Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza). Sicuramente molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare. Ecco perché è necessario stimolare un interesse, conoscerne il funzionamento ed accrescere la propria consapevolezza su quelli che sono i limiti ma anche le potenzialità dell'Unione europea.

Questo Forum, che sarà introdotto da Laura Grazi (*l'Europea*) - che ringrazio fin da ora per la sua disponibilità - si pone esattamente questo obiettivo, quello cioè di presentare e spiegare il funzionamento generale dell'Unione europea.

Nello specifico, oltre a illustrare i principi, i valori e le competenze stabilite dai Trattati, il forum si concentrerà sull'Unione europea e sulla sua architettura istituzionale. In modo particolare saranno descritti i poteri e le funzioni attribuite a quelle che, secondo l'art.13 del Trattato, sono le sette principali istituzioni, ovvero il Consiglio europeo, il Consiglio dell'Unione europea, la Commissione europea, il

Parlamento europeo, la Corte di Giustizia dell'Unione europea, la Banca Centrale europea e la Corte dei Conti europea. Particolare attenzione sarà rivolta al Parlamento europeo, alla sua composizione, ai suoi organi di governo, al ruolo dei Gruppi politici e al lavoro che svolgono i deputati europei. In questo contesto saranno presentati - seppur brevemente - alcuni dei più importanti provvedimenti adottati nel corso dell'ultima legislatura, così come saranno indicate le principali sfide che l'Unione europea si troverà ad affrontare nei prossimi anni.

L'obiettivo di questo Forum è fondamentalmente quello di offrire una panoramica utile a comprendere il funzionamento generale delle istituzioni, stimolare un confronto e, come detto, accrescere consapevolezza rispetto all'Unione europea. Nella speranza che il Forum possa essere di Vostro interesse, ringrazio nuovamente l'Accademia per la disponibilità e, in particolare, la redazione della Lanterna per avermi concesso questo spazio.

AUL

Nicola Censini - *Il Diplomatico*







***Accademia degli Oscuri***

*Via San Martino, 7  
53049 Torrita di Siena (SI)*

***www.accademiadeglioscuro.it  
info@accademiadeglioscuro.it***

 ***Accademia degli Oscuri***

***Redazione de "La Lanterna"  
lalanterna.deglioscuro@gmail.com***